

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<u>ECONOMIA</u>			
03.03.2010	Corriere Fiorentino (p.5)	Nuove regole edilizie, la Regione frena Palazzo Vecchio	1
<u>TRASPORTI</u>			
03.03.2010	Corriere Fiorentino (p.6)	I milanesi sfidano Ataf per guidare i bus a Firenze	2
<u>POLITICA</u>			
03.03.2010	Il Giornale della Toscana (p.2)	Faenzi: «Rossi distante dai cittadini, non può rilanciare la Toscana»	3
03.03.2010	L'Unità Firenze (p.5)	A noi interessa la Toscana	7
03.03.2010	L'Unità Firenze (p.1)	Faenzi, sindaco dalle promesse facili. Ma mai mantenute	8
03.03.2010	Il Corriere di Firenze (p.17)	I mugellani in corsa per le elezioni regionali	10
03.03.2010	La Repubblica Firenze (p.6)	"Il centrodestra è sfacciatamente sconcertante: noi pensiamo alla Toscana, loro solo al potere"	11
03.03.2010	La Repubblica Firenze (p.6)	Al mercato con Monica: "Il Pdl? Io parlo per me"	12

Critiche alle norme «anti Quadra»

Nuove regole edilizie, la Regione frena Palazzo Vecchio

Si allunga la lista dei critiche sulle norme «anti Quadra» di Palazzo Vecchio. Dopo quelle presentate dagli ordini professionali di Firenze, che di fatto bocciavano le modifiche al piano regolatore previste dalla giunta comunale, arrivano i dubbi della Regione. Nelle sue osservazioni, consegnate nei giorni scorsi, la Regione chiede al Comune di verificare se «sussistono tutti gli elementi per prevedere modifiche alle norme degli edifici classe 6» (quelli per cui è possibile la demolizione e ricostruzione). Di fatto la Regione sostiene che la giunta comunale vada ad affrontare questioni edilizie, che hanno un forte impatto a livello urbanistico, senza avere lo strumento per la pianificazione: il piano strutturale (Firenze è uno dei due Comuni della provincia, insieme a Montespertoli, a non averlo ancora approvato). Piano all'interno del quale devono essere allegati studi su vari settori; ad esempio il piano della mobilità (che al momento manca): «Se in base alle nuove norme vengono bloccati interventi su alcune zone, piuttosto che in altre, si dovrebbe avere un'idea chiara delle ripercussioni a livello di mobilità. Ci sono troppe carenze da parte del Comune, che dovrebbero essere colmate prima di cambiare regole, soprattutto nel settore dell'edilizia» dicono gli uffici regionali. Il piano strutturale rimane un nodo centrale. Il sindaco Renzi ha annunciato di non voler approvare quello

della giunta precedente, a favore di uno completamente nuovo. Secondo la legge 1 della Regione il piano ha un iter lungo, con diverse procedure per realizzarlo. Nei giorni scorsi il Comune ha inviato a Palazzo Sacratini Strozzi la richiesta di avviare una collaborazione, ma per la Regione non è possibile impostare l'iter come vorrebbe Palazzo Vecchio: «Ci hanno chiesto — spiegano dalla Regione — una sorta di copianificazione che non è contemplata dalla legge». E dopo alcuni confronti informali fra dirigenti, i rapporti si sono interrotti. Così la procedura per il piano strutturale non è ancora partita; è sempre più difficile che il Comune riesca ad adottarlo entro luglio, per evitare il cosiddetto «regime di salvaguardia». A meno che non venga modificata la legge regionale.

F.S.

I dubbi sul Piano strutturale

Gli uffici regionali: «Firenze ci ha chiesto di avviare una sorta di copianificazione che però non è contemplata dalla legge». Così i rapporti si sono interrotti



Provincia L'azienda del capoluogo lombardo ora dovrà presentare la sua offerta

I milanesi sfidano Ataf per guidare i bus a Firenze

Atm ammessa alla gara per il trasporto pubblico

Milano contro Firenze. Il colosso dei trasporti Atm contro l'associazione di aziende in tandem con Ataf. La sfida è quella per guidare gli autobus in città per i prossimi cinque anni. Le due società sono state ammesse a partecipare alla gara per il trasporto pubblico su gomma della Provincia di Firenze. E dopo aver superato lo scoglio dei pre-requisiti, non resta che presentare le offerte.

È stata Ataf, ieri pomeriggio, ad annunciare la buona notizia: «La società è ammessa alla procedura ristretta per il trasporto pubblico locale»; nessun riferimento ovviamente alla concorrente milanese. Un annuncio non gradito dall'assessore provinciale alla mobilità Giuliano Fedeli, che dice di non aver dato alcuna comunicazione ufficiale. In ogni caso il presidente di Ataf Filippo Bonaccorsi è soddisfatto: «Il nostro raggruppamento imprenditoriale (insieme a Cap, Lazzi, Sita, Li-nea, Autolinee Toscane e Consorzio Asam, ndr) offre garanzie di serietà e concretezza: possediamo tutti i requisiti richiesti dal bando in termini di capacità economico-finanziaria e tecnico-organizzativa».

E così si prepara a offrire un nuovo servizio: «Il nuovo trasporto dovrà avere come caratteristiche la qualità, la puntualità, una flotta di bus e un parco paline e pensiline completa-

Documenti

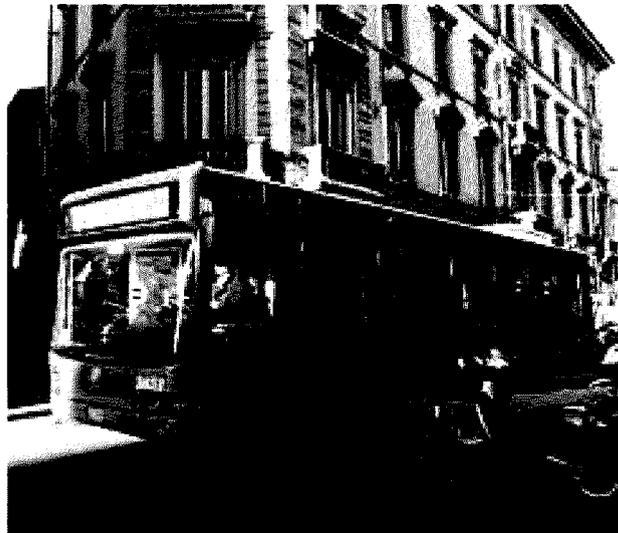
Il vincitore avrà in appalto la gestione delle linee urbane ed extra urbane per i prossimi 5 anni

mente nuovo». E poi sembra quasi mettere avanti le mani sulla possibilità che partecipino delle altre aziende: «Ai requisiti richiesti dal bando — continua Bonaccorsi — il no-

stro raggruppamento aggiunge una profonda conoscenza del territorio e l'esperienza maturata in anni di servizio: possiamo vincere la gara».

Ma per vincerla Ataf dovrà sfidare l'azienda che fa capo alla giunta di Letizia Moratti. Atm, come Ataf interamente pubblica, punta ad ampliare le reti di trasporto in sua gestione. Un interessamento che non appena è stato manifestato alla Provincia ha suscitato ansie e preoccupazioni. Anche il Pd sollevò un problema di legittimità sulla domanda dell'azienda milanese facendo riferimento alla legge per cui possono farsi avanti solo soggetti che svolgono servizi tramite gara, e non in concessione, come nel caso di Atm a Milano. Alla fine la Provincia ha dato ragione alla storica azienda di trasporto milanese: potrà partecipare alla gara. A breve sarà inviato ad Ataf e Atm il capitolato di gara e le imprese avranno da due a tre mesi per presentare la loro offerta. Il vincitore sarà annunciato a fine settembre. Non sembrano preoccupati per l'esito della gara gli autisti di Ataf, che di recente hanno firmato un accordo con l'azienda per impegnarla a chiedere alla Provincia il mantenimento dei posti di lavoro in caso di vincita di un'altra società alla gara: «Più grandi sono le aziende e meno sono le preoccupazioni», afferma Americo Leoni, della Faisa. E se Ataf dovesse perdere la gara manterrebbe comunque la sua partecipazione nella gestione della tramvia. Intanto la Provincia frena sullo spostamento del capolinea dei bus extraurbani da piazza Santa Maria Novella a Porta al Prato: «Prima di prendere decisioni — afferma l'assessore Fedeli — devono essere coinvolti i Comuni interessati».

Federica Sanna



In strada Un autobus dell'Ataf nel centro di Firenze

La scheda

La gara per il **trasporto pubblico** su gomma che sarà bandita dalla Provincia di Firenze interessa il periodo **2010-2015**.

Le zone interessate, oltre il capoluogo, sono Valdarno, Val di Sieve e Chianti-Valdarno, ma **i chilometri di servizio** diminuiranno per la scomparsa di linee a Firenze in favore della tramvia. Il capitolato di gara deve essere ancora pubblicato



Faenzi: «Rossi distante dai cittadini, non può rilanciare la Toscana»

GIANLUCA TENTI ■
MARCO BASTIANI ■

Onorevole Faenzi, a meno di un mese dal voto, come valuta la campagna elettorale in mezzo ai toscani?

I cittadini mi assalgono per raccontarmi le loro problematiche. Questo significa che finora è mancato il dialogo con chi li ha amministrati, cioè la sinistra. Probabilmente la Regione ha azionato una serie di canali, come la concertazione, per dare una parvenza di democrazia ma di fatto ha trascurato il rapporto diretto col cittadino, giocando anche sul fatto che troppo spesso la gente non conosce le competenze della stessa Regione: un vero e proprio Parlamento che produce leggi. E ad oggi rappresenta qualcosa di antiquato, strutturata per svolgere un'azione rigida di controllo e indirizzo sulla vita anche economica del territorio che poco ha a che vedere con la libera iniziativa economica e la necessaria flessibilità.

In che senso?

Il lavoro si crea attraverso uno sviluppo economico forte, la solidità delle aziende e un percorso di accompagnamento dell'azienda stessa. Oggi c'è solo la burocrazia e un certo clientelismo, a discapito di un rapporto diretto col cittadino. Bisogna sapere che se nelle nostre zone il lavoro manca, buona parte della colpa è della Regione. Un terzo dei toscani vive dell'indotto della pubblica amministrazione, ma due terzi di noi hanno bisogno di lavorare all'interno delle aziende e delle industrie. Ecco, la politica finora non è stata orientata verso il sostegno a questi toscani.

Il suo sfidante, Rossi, si propone come «cambiamento». È credibile?

Il cambiamento propinato da Rossi non può attuarsi. Rossi è stato per dieci anni un amministratore che ha gestito il 75-80% del bilancio regionale, cioè 6 miliardi di euro a fronte di un'azione di circa 8 miliardi. Non può rappresentare un cambiamento, perché per dieci anni ha sposato tutta la politica di Martini. Peraltro non può fare nien-

te anche per il sistema chiuso e stratificato creato dalla politica regionale delle sue forze. Rossi è un uomo di apparato, non ha mai fatto battaglie vere fra la gente. E non gli verrà permesso in seguito perché l'alleanza con le sinistre estreme gli impedirà di prendere decisioni su qualunque materia.

Viviamo in una Toscana che è in evidente declino. Gli studi di Confindustria e Unioncamere ci rappresentano una ripresa molto più lenta rispetto ad Emilia Romagna o Veneto: circa 5 anni di ritardo. Per uscire da questo pantano, perché l'elettore dovrebbe credere più a Faenzi che a Rossi?

Dovrebbe credere in me dopo aver fatto una vacanza a Castiglione della Pescaia... Credo, in nove anni da sindaco, di aver dimostrato di saperci fare. Sono un politico sui generis, ho sempre messo avanti la responsabilità della decisione rispetto alle logiche di partito. Credo nelle mie idee, ma soprattutto nelle idee che vanno a favore della comunità. Da sindaco ho preso decisioni talvolta impopolari ma in linea con le esigenze della mia terra, delle aziende e dei cittadini. Da governatore farò lo stesso. Rossi credo non abbia mai avuto questa capacità. Il Pd

continuerà a portare avanti un sistema chiuso, autoreferenziale, lontano dal cittadino comune.

Con me l'elettore avrà la capacità di dialogare e magari convincermi, se le idee che porto avanti non sono corrette. Alla sinistra lascio la "concertazione" di cui tanto si è vantato Martini, che ormai appare solo un alibi per non decidere. A me interessa il dialogo diretto con cittadini, associazioni e imprese. Il tempo, in tutto questo, è un fattore fondamentale: aver ridotto a tre gli Ato dei rifiuti è un dato significativo, ma troppo recente. In realtà la Regione è andata avanti per dieci anni con proliferare di spese, sprechi e poltrone. E ancora oggi la Regione non è in grado di dire se i termovalorizzatori si faranno e dove. La nostra ricetta è quella di incentivare la raccolta differenziata, realizzare pochi grandi termovalorizzatori, efficienti e in zone che non rechino disturbo alla salute e ai cittadini. Come se non bastasse, scontiamo il ritardo nelle infrastrutture.

Quali in particolare?

Sono convinta che Rossi non sarà mai capace di prendere una decisione sulla nuova pista dell'aeroporto di Peretola, perché non potrà mettersi contro i sindaci della Piana e



il sistema del Pd. Come presidente della Regione la prima cosa che farò sarebbe la nuova pista dell'aeroporto di Peretola in una logica di reciproco sviluppo con Pisa.

A proposito di infrastrutture, in che condizioni sono le nostre strade?

C'è stata una mancanza di lungimiranza: le infrastrutture strategiche dovevano essere messe tutte in comunicazione. Girando la Toscana col mio pullman ho notato che mancano arterie di comunicazione fra le grandi città: ferrovie a un solo binario, strade malridotte, aeroporti non sviluppati. C'è una incomunicabilità tale fra le città toscane che sembra stia vincendo una logica del *dividi et impera*. Se le forze locali si tengono divise, il sistema di potere centrale risulta sempre vincente, a discapito dei cittadini e delle imprese. Noi adesso dobbiamo mettere in comunicazione i grandi centri della Toscana. Purtroppo, la crescita finora è stata talmente slow - come voleva Martini - che ci ha fatto arretrare di anni, con grave ritardo rispetto alle regioni del Nord Italia. Il fatto di non essersi mai voluti mettere in linea con la rapidità con cui le regioni del Nord si sono sviluppate è stata una scelta ideologica. Del resto, creare benessere significa diminuire l'appello della sinistra, tanto che oggi si trova costretta a cercarsi un nuovo elettorato con la legge dell'immigrazione.

A proposito di immigrazione. La sinistra ha cavalcato lo sciopero degli immigrati mentre Rossi apre ai Cie...

Volere il Cie significa sposare la politica rigorosa dell'immigrazione del governo. E Rossi questo non lo vuole, ecco perché ha parlato di tanti piccoli Cie, qualcosa di assurdo tecnicamente. Poi però parla dei Cie come lager e qui mi indigno perché è stata una legge voluta dalla sinistra, la Turco-Napolitano, a creare i Cpt. Rossi non può neanche dire sì ai Cie e poi fare una legge regionale sull'immigrazione che contraddice, totalmente, la ratio della politica del governo nazionale. Rossi sta facendo una grande confusione volendo fare l'innovatore e allo stesso tempo tentando di agganciare le Sinistre. Ricordo che da sindaco di Pontedera Rossi, con un'ordinanza, legittimò il mercato abusivo dei polacchi, dando un segnale di forte apertura verso l'abusivismo e l'irregolarità, che poi determinò una situazione che gli sfuggì di mano. In pratica, nel suo piccolo, ha fatto quello che i sindaci Mar-

tini, Mattei e Romagnoli hanno fatto a Prato con i cinesi. La questione dell'immigrazione illegale va risolta subito, altrimenti gli amministratori della Toscana avranno la responsabilità di aver creato un razzismo vero, perché l'immigrazione può creare l'integrazione solo se è sostenibile. Accogliere gli immigrati significa metterli in grado di avere una casa, un lavoro, altrimenti rischiano di andare a ingrossare le file della criminalità. Aver sfruttato politicamente il cosiddetto sciopero degli immigrati è stato qualcosa di scellerato da parte della sinistra: significa non avere rispetto per gli operai che sono in cassa integrazione e per i giovani laureati che non trovano lavoro. Noi diciamo sì all'immigrazione, ma controllata e sostenibile. Se li dobbiamo tenere a dormire nei pronto soccorso o in stabili pericolanti facciamo meglio ad attuare progetti di cooperazione sociale ed aiutarli nei loro Paesi.

Finora in Toscana ha sempre vinto la sinistra. Secondo lei è una questione ideologica?

Credo che i cittadini non stiano votando per un'ideologia. Il voto a sinistra in questi anni è più una mancanza di conoscenza, unita all'abilità della sinistra di creare un sistema clientelare di prebende. In pratica, ormai il voto è quasi "comprato" attraverso gli incarichi, le poltrone e una serie di azioni che producono ritorno elettorale. Bisogna squarciare il velo e far capire alla gente che quel 57% che sbandierano non è consenso, ma il sintomo di una sorta di "acquisto" del voto. Se noi riuscissimo a far capire questo, i cittadini si renderebbero conto che esiste un'alternativa valida, di governo credibile, che si prende cura di loro e non fa della tessera in tasca e dell'appartenenza politica un valore.

È mai riuscita a incontrare Rossi?

Non l'ho mai incontrato, né abbiamo mai fatto incontri perché finora fugge dai confronti. Questo coincide con l'immagine che ho visto emergere dalle sue interviste: appare un uomo rigoroso, preciso, con le matite appuntate. Ma allo stesso tempo dà l'idea di una persona distante dalla gente, dà l'idea di non saperne nulla dei problemi della gente e allo stesso tempo vedo che si impegna a dipingermi come una donna rampante o una velina. Io prima di tutto sono una cittadina che per decenni è stata ostacolata dalle leggi fatte dalla sinistra.

Si riferisce agli ostacoli che sta incontrando da sindaco?

Con la Regione ci siamo scontrati spesso per la redazione del piano strutturale di Castiglione della Pescaia. E se non siamo riusciti a concludere alcune questioni, come la valorizzazione del porto-canale, questo è perché non la Provincia, amministrata dalla sinistra, né la Regione hanno voluto aprirsi a un confronto. Per questo apprezzo moltissimo l'atteggiamento di Silvio Berlusconi che con questa Regione, governata dalla sinistra, ha firmato un accordo per la realizzazione delle infrastrutture. Bisogna avere il coraggio di distinguere gli interessi generali dai colori politici. L'esatto opposto di come si comportava Prodi che, quando venne a Castiglione, neanche annunciò la sua visita, visto che sono un sindaco di centro-destra.

Che impressione ha avuto dell'incontro con Berlusconi in occasione dell'investitura?

Berlusconi è stato molto attento, ha vagliato il mio materiale elettorale. Conosceva benissimo quello che avevo fatto da parlamentare e da sindaco. Mi ha detto: sono convinto che sei il candidato giusto.

Sono stati ricuciti i rapporti con il candidato alla vicepresidenza, Migliori, per qualche giorno ipotizzato come sfidante diretto di Rossi?

Non ho mai recuperato il rapporto con Migliori, per il semplice fatto che non si è mai incrinato. Siamo colleghi in

Parlamento e amici. Ci ha sempre uniti una grande stima reciproca. Non è rimasto dispiaciuto dalla mia scelta, quanto piuttosto dalla dinamica. Adesso è molto felice di fare il candidato alla vicepresidenza e mi sta dando una grande mano.

Parlando di buongoverno, a livello toscano non mancano le testimonianze del centrodestra. Prenderà esempio dalle città amministrare dal Pdl?

I cittadini vanno accompagnati per mano con testimonianze concrete. Non a caso ho scelto lo slogan "Il coraggio di cambiare". Non è tanto a me che serve coraggio ma alla gente che spesso ha paura ad abbandonare una strada, anche se poco confacente, per un'alternativa che non ha ancora sperimentato. Dico loro che ci sono esempi evidenti di buona amministrazione del centrodestra: non solo Castigione, naturalmente ma anche e soprattutto Viareggio, Lucca, Prato. Partendo da questi buoni esempi credo si possa dimostrare ai toscani che c'è la possibilità di governare bene. La sinistra ha portato troppa politica all'interno delle pubbliche amministrazioni e questo gli ha impedito di dare quel colpo di reni di cui parla Rossi. Attribuire ad altri queste colpe è molto difficile,

visto che da 40 anni governano sempre loro. Così sono loro che ora devono spiegare ai cittadini che sono stati spesi 8 milioni di euro per l'assessorato alla pace e al perdono con 1200 progetti avviati in 68 Paesi e probabilmente tanti viaggi all'estero, anche se in classe economy, come dice Martini. Sono loro che devono spiegare che si spendono 8 milioni l'anno per la comunicazione istituzionale e che ci sono 38 aziende di trasporto pubblico, che ci costano un occhio della testa.

L'Udc è stato per due legislature all'opposizione di Martini, oggi ha un candidato autonomo dal Pdl. Come valuta questa scelta?

Ritengo che l'Udc abbia una posizione da vecchia politica, così come un vecchio politico è il suo candidato Bosi, che ha totalmente rinnegato la battaglia contro la sinistra. È evidente agli occhi di tutti che sta dando una mano a Rossi. Quello che sorprende è l'incongruenza della posizione dell'Udc, schierato nelle varie regioni in modo opportunistico a seconda di chi si presume siano i vincenti. L'Udc oggi è un esempio di grande ambiguità per la politica italiana. Nel comune di Castigione è al governo con me, ma ora i suoi aderenti vanno per le strade a farmi una campa-

gna elettorale contro. Con me hanno condiviso atti amministrativi, ma oggi scendono in piazza per dire che quegli atti non vanno più bene, ma si badi bene nessun assessore mi ha presentato lettere di dimissioni, nè hanno chiesto di uscire dalla maggioranza... Con il voto all'Udc si dà conforto a un modo desueto di fare politica che ritengo assolutamente opportunistico e che ha poco a che fare con la politica come servizio e rinnovamento.

Lei ha predisposto un programma elettorale con otto temi guida. Quali sono gli elementi caratterizzanti?

Siamo partiti dall'economia dicendo che si deve governare la Regione come una famiglia. È indispensabile creare nuova occupazione e nuove infrastrutture. Noi chiediamo anche più salute e meno sanità, cioè meno organizzazione del sistema sanitario come è stato concepito da Rossi che ha pareggiato il bilancio ma a caro prezzo per i cittadini. Le liste di attesa sono sempre lunghe e in alcuni ospedali ci sono più amministrativi che medici e operatori sanitari. Soprattutto, non c'è libertà. Nella sanità siamo un numero e non si può scegliersi un medico. Come se non bastasse, è stato precluso il rapporto con la sanità privata, seguendo la logica del controllo e del centralismo affidato alle Società della salute. Oggi in Toscana la sanità è soprattutto una macchina per far voti. Dell'immigrazione abbiamo parlato, così come dell'abolizione della Festa della Toscana, che è stata utile a Riccardo Nencini per crearsi un altro assessorato alla cultura, e della trasformazione dell'assessorato alla pace nell'assessorato all'agricoltura. Poi ci interessa privilegiare la famiglia con agevolazioni, fondi per le giovani coppie ma soprattutto rilanciando il quoziente familiare, ovvero una tassazione rimodulata e più vantaggiosa. Anche la semplificazione amministrativa è fondamentale: vorrei seguire le orme di un codice per le imprese che stiamo redigendo a livello nazionale, firmato trasversalmente

da 130 deputati, dove si prevedono tempi certi, prestazioni efficaci e una serie di re-

gole a cui si sottopone la pubblica amministrazione nel dare risposta alle imprese. Non crediamo invece nel codice etico di Rossi perché i politici devono sapere da sé come devono comportarsi. Esiste già un codice penale che ci dice cosa non si può fare. Sull'ambiente e l'energia è indispensabile incentivare la raccolta differenziata ma anche realizzare i termovalorizzatori. Infine, diversificare l'approvvigionamento energetico è un obiettivo che ci dobbiamo porre per ridurre la dipendenza dal petrolio. Questo produrrà anche un conseguenza virtuosa riducendo la bolletta energetica per le imprese e le famiglie e sarebbe un ottimo contributo per risolvere l'economia toscana.



Un pullman con l'immagine di Monica Faenzi, sostenuta da PdL e Lega Nord, sta girando per tutta la Toscana insieme alla candidata presidente e agli esponenti del PdL che devono per il congegno regionale: sabato la candidata sarà a Prato, mentre una settimana dopo (sabato 13 marzo) la Faenzi presenterà il suo programma in piazza della Repubblica a Firenze

La candidata del PdL Monica Faenzi nella redazione del Giornale della Toscana per un'intervista sui temi guida della campagna elettorale: sanità, rilancio economico, ambiente e maggiore attenzione per la famiglia i temi guida sui quali chiederà il voto per governare ai cittadini toscani



Il programma di Monica...

... dall'ambiente alla sicurezza

PER L'ECONOMIA

Strade, ferrovie, porti ed aeroporti più efficienti, costruzione della Due Mari e del Corridoio tirrenico, facilità di accesso al credito e rilancio del turismo di qualità, andato a picco negli ultimi anni nonostante una campagna da 15 milioni della Regione.



PER L'IDENTITÀ

Più risorse e meno spot per garantire l'identità toscana: rilanciare il «made in Toscana» invece di spendere altri 8 milioni per la festa della Toscana. Tutelare il paesaggio e valorizzare i beni artistici e culturali. Si all'assessorato all'agricoltura, non a quello della pace.



PER IL LAVORO

Creare lavoro per tutti, non solo posti di lavoro. Stop alle mille agenzie formative che ricevono finanziamenti senza riuscire a offrire opportunità di collocamento. Benefici economici alle imprese che innovano, non licenziano e facilitano il lavoro femminile.



PER LA FAMIGLIA

Fondo per le giovani coppie e le famiglie numerose: la famiglia è un elemento fondamentale della società. Alleggerimento della pressione fiscale sulla base quoziente familiare. Buono scuola e buono badanti. Un buono bebè per asili e scuole private.



PER LA SALUTE

Accorciare le liste d'attesa è fondamentale insieme all'incremento di presidi medici nei territori disagiati. Libertà di scelta nelle prestazioni sanitarie, meno dirigenti più operatori sanitari e privilegiare la qualità della sanità rispetto al pareggio di bilancio.



PER LA SEMPLIFICAZIONE

I servizi per i toscani devono essere di facile utilizzo. Serve immediatezza nelle decisioni. Subito un piano di sburocrazia delle oltre 3mila leggi per lo più in contraddizione e incomprensibili. Meno poltrone e consulenze, più risparmi per i cittadini.



PER LA SICUREZZA

L'immigrazione va governata regolando i flussi. Realizzare un Cie per garantire più sicurezza e diminuire le spese a carico dello Stato per identificare i clandestini. Abolire la legge regionale proclandestini che equipara gli immigrati irregolari a quelli regolari.



PER L'AMBIENTE

Incentivare la raccolta differenziata, realizzare tre grandi termovalorizzatori per tutta la Toscana, la cui localizzazione andrà determinata d'intesa con gli enti locali. Diversificare l'approvvigionamento energetico con attenzione alle energie rinnovabili.



A NOI INTERESSA LA TOSCANA

LA LETTERA

Andrea Manciuoli

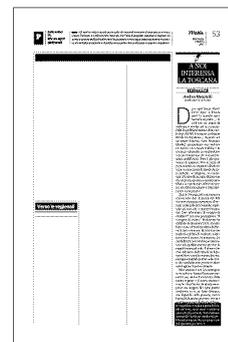
SEGRETARIO PD TOSCANA

Devo aprì bocca Nicò? Devo aprì 'a bocca mia? Io quando apro bocca faccio male...». È così che un uomo di malavita si rivolge ad un senatore della Repubblica Italiana eletto nella lista del Pdl. Il senatore si chiama Nicola Di Girolamo e risponde ad un amico fraterno, certo Gennaro Mokbel, pregiudicato ora tradotto in carcere. La cronaca politica e la cronaca criminale si confondono con una frequenza che non può lasciare indifferenti. Non è più questione di opinioni. Non si tratta di pronunciarsi su impianti ideali diversi, su concezioni del modo di stare insieme, su religione, su economia. Si tratta di far parte di interessi che arrivano persino a manifestarsi illeciti. Lo spettacolo offerto in queste ore dal centrodestra è sfacciatamente sconcertante.

Qui in Toscana nel centrodestra concorrono due deputati del Pdl che non si sognano nemmeno di entrare nella sala del Consiglio regionale nel caso che a vincere fossimo noi. Cioè: affermano "il coraggio di cambiare" ma non posseggono "il coraggio di restare". Berlusconi ha ordinato di smontare tutto, di umiliare i suoi. A Pisa il capolista dichiara di non conoscere la città ma che studierà e si farà. È evidente: a loro interessa il potere, la posizione. Le candidature sono decise per mantenere gli equilibri interni più che la rappresentanza locale. È chiaro che così, discutere del tema di un legame più forte con il territorio diventerà imprescindibile perché nelle scelte dei candidati non possono valere solo logiche di potere interno.

Ma veniamo a noi. La campagna è ora nel vivo. Enrico Rossi percorre metro per metro il territorio della nostra regione e il nostro partito è con lui. Anch'io ho da giorni intrapreso un viaggio. Ho ogni giorno conferma, se ce ne fosse bisogno, che l'agenda delle persone non è l'agenda di questo governo. Ieri ero con i lavoratori della Breda di Pisto-

ia, ho parlato con gli artigiani del tessile di Prato, sono stato e andrò in tante piccole aziende. Noi vogliamo metterci la faccia per risolvere i problemi dei toscani. Per un futuro con più giustizia per tutti. ♦



Faenzi, sindaco dalle promesse facili. Ma mai mantenute



Grosseto Ecco tutto ciò che (non) ha fatto la candidata del Pdl alla presidenza regionale

→ SABATO A PAGINA 53

Faenzi sindaco? «Ha solo cambiato l'arredamento di casa»

Cosa ha realmente (non) fatto in questi anni a Castiglione della Pescaia l'aspirante governatrice toscana e onorevole Pdl

OSVALDO SABATO
FIRENZE
osabato@unita.it

Non solo russa, nel caso di Monica Faenzi dorme come un ghirò. Rivoluzionerò la Toscana, promette la candidata del Pdl alla presidenza regionale. Ma a Castiglione della Pescaia, dopo dieci anni di governo si è limitata a «cambiare solo l'arredamento di casa» denuncia Rifondazione Comunista di Vetulonia, frazione del Comune maremmano, guidato dalla berlusconiana di ferro. Sotto accusa è la sua politica del «navigare a vista» e la facilità con cui promette, senza poi passare dalle parole ai fatti. Eppure, va in giro per la Toscana con un pullman, come faceva Prodi (famosa la vacanza litigarella dell'ex premier con la Faenzi a Castiglione), con tanto di slogan «il coraggio di cambiare» con l'abrogazione della legge regionale sull'immigrazione e la rivisitazione del piano casa della giunta Martini. Cambiare, rivoluzionare?

Basta vedere cosa ha combinato la Faenzi come sindaco per rendersi conto che sono parole vuote nel suo vocabolario politico. Cosa è realmente cambiato a Castiglione in questi anni? Si chiede Rifondazione Comunista. Il nuovo palazzo comunale? «Tre piani abbandonati a se stessi» nessun seguito al progetto annunciato in pompa magna cinque anni fa.

La nuova sede del Comune, inaugurata dalla Faenzi nel 2006, avrebbe dovuto avere pannelli solari, sbandierati ai quattro venti «tuttavia inesistenti». E la nuova casa albergo e il polo sanitario «tanto annunciati e mai realizzati? Qualcuno ce lo dica perché in tanti non ci è stato permesso di capirlo...» dicono quelli di Rifondazione. Che dire del Museo del Mare? «Era un'idea estemporanea anche quella?». Con i suoi proclami Monica Faenzi tenta di convincere «di aver avuto il coraggio di cambiare» ma è ora di guardare «l'imperatore nudo», vedere come stanno real-

mente le cose, sintetizza il circolo rifondarolo di Vetulonia. Il cahier de doléance sembra un pozzo senza fondo. La sindaca di Castiglione della Pescaia, aspirante governatrice della Toscana con la casacca del Pdl, rispondendo al coordinatore del Pd Bartoletti sulle pagine del Tirreno dice di aver aperto il museo archeologico di Vetulonia. Falso. «È stato aperto dalla amministrazione del sindaco Roggiolani, con Rifondazione in giunta» ricorda il circolo comunista di Vetulonia. A proposito di proclami della Faenzi: che fine ha fatto il centro di talassoterapia di Punta Ala? O il nuovo po-



lo scolastico e l'università del sapere e del gusto che dovevano nascere vicino al palazzo del Comune? «È colpa anche questa della Provincia o della Regione?». Ma il caso dei casi è la mancata demolizione dell'ecomostro di Santa Maria. «Forse sarà sfruttata con nuove promesse per la sua campagna elettorale» precisa Rifondazione. Insomma a Castiglione della Pescaia «l'ubriacatura» Monica Faenzi inizia ad annacquarsi «la gente sta cominciando a vedere qual è la sua vera politica». Quello di Rifondazione Comunista è una sorta di avviso ai naviganti, giunto proprio nel giorno in cui da Roma la Destra di Storace fa sapere che non ci sarà nella prossima competizione elettorale. Ma non mancherà il nostro appoggio per battere la sinistra anche nella rossa Toscana» afferma in una nota Gianni Musetti, neo-commissario regionale del partito di Storace. Mentre il candidato presidente dell'Udc, Francesco Bosi, critica il no della Faenzi alle preferenze. Ma questa è un'altra storia. ♦



Monica Faenzi, candidata Pdl alla presidenza della Regione

Amministrative I candidati consiglieri

I mugellani in corsa per le elezioni regionali



MUGELLO - Parleranno anche un po' mugellano le liste per le elezioni regionali del 28 e 29 marzo prossimi. Con la scadenza della presentazione dei nominativi sono infatti ufficiali le candidature di alcuni esponenti della politica mugellana per la corsa alle poltrone regionali. In ordine temporale, l'ultimo nome ad essere uscito è quello di Claudio Scarpelli, nuovo sindaco di Firenzuola, che è stato inserito nella lista presentata dal Popolo della Libertà, a sostegno del candidato alla presidenza della regione Monica Faenzi. Non devono essere mancate tensioni all'interno del partito se, presentate le liste, due politici al vertice del Pdl fiorentino, hanno rimesso il mandato al presidente Berlusconi. Accanto a Stefano Bonciani infatti, parlamentare e coordinatore cittadino del Pdl di Firenze, è stato anche Samuele Baldini, vice-coordinatore provinciale, già consigliere comunale a Pontassieve, a scegliere questo gesto, disapprovando alcuni metodi utilizzati nella compilazione della lista provinciale per le elezioni regionali. Per le liste regionali non c'erano state polemiche invece all'interno del Partito Democratico, che grazie alle primarie aveva scelto per la corsa in consiglio il nome di Alessia Ballini, già sindaco di San Piero a Sieve, ed attualmente assessore provinciale, nome che si era aggiunto a quello di Nicola Danti, già consigliere regionale, residente a Pelago, in Valdisieve. Nelle file dell'Unione di Centro, a sostegno dell'onorevole Bosi, è stato scelto anche Giampaolo Giannelli, capogruppo Udc in Consiglio comunale a Dicomano, un Consiglio dove proprio l'opposizione sta dando non poco filo da torcere al Pd. Anche Rifondazione Comunista correrà per le regionali con una lista propria, seppure a sostegno del candidato del Pd Enrico Rossi, e anche nelle file di Rifondazione troviamo un candidato residente nel Mugello, nel comune di Borgo San Lorenzo in particolare: si tratta di Antonello Dassiè, lavoratore dell'Eutelia, da tempo impegnato sul tema dei diritti del lavoro. **(Re.Ti.)**



Attacco frontale del segretario Manciuilli: dal caso del senatore Di Girolamo alla bocciatura degli esponenti regionali del Pdl

“Il centrodestra è sfacciatamente sconcertante noi pensiamo alla Toscana, loro solo al potere”

«AL Pd interessa la Toscana, al Pdl solo il potere. Lo spettacolo offerto in queste ore dal centrodestra è sfacciatamente sconcertante». E' un attacco frontale quello sferrato dal segretario dei Democratici toscani Andrea Manciuilli. Che partendo dalla cronaca politica nazionale e dal coinvolgimento del senatore Nicola Di Girolamo nell'inchiesta sul riciclaggio, arriva anche a bocciare i comportamenti di alcuni esponenti del Pdl regionale. «La cronaca politica e la cronaca criminale si confondono con una frequenza che non può lasciare indifferenti», dice Manciuilli. «Non è più questione di opinioni. Non si tratta di pronunciarsi su impianti ideali diversi, su concezioni del modo di stare insieme, su fede, su religione, su economia. Si tratta di far parte di interessi che arrivano persino a manifestarsi illeciti». Poi il riferimento esplicito a Monica Faenzi, candidata presidente, e al suo vice Riccardo Migliori, entrambi parlamentari. «Qui in Toscana nel centrodestra concorrono due deputati del Pdl che non si sognano nemmeno di entrare nella sala del consiglio regionale nel caso che a vincere fossimo noi», affonda Manciuilli. «Affermano nei loro slogan “il coraggio di cambiare” ma non posseggono “il coraggio di restare”. Come sarebbe giusto che fosse, lavorando dai ban-

chi dell'opposizione. Va in onda il disprezzo per se stessi. Berlusconi ha ordinato di smontare tutto, di umiliare i suoi. A Pisa il capolista dichiara di non conoscere la città ma dice che studierà e si farà. E' evidente: a loro interessa il potere, la posizione. Le candidature sono decise per mantenere gli equilibri interni più che la rappresentanza locale. E' chiaro che così, discutere del tema di un legame più forte con il territorio diventerà imprescindibile perché nelle scelte dei candidati non possono valere solo logiche di potere interno».

Il Pd, sostiene il segretario toscano, viaggia su un altro binario. «Siamo in azione e ancora l'azione deve svolgere con determinazione l'ultimo tratto», spiega. «La campagna è ora nel vivo. Enrico Rossi percorre metro per metro il territorio della nostra regione. Anch'io da giorni intrapreso un viaggio. Ho ogni giorno conferma, se ce ne fosse bisogno, che l'agenda delle persone non è l'agenda di questo governo. Ieri ero con i lavoratori della Breda di Pistoia, ho parlato con gli artigiani del tessile di Prato, sono stato e andrò in tante piccole aziende. Noi vogliamo metterci la faccia per risolvere i problemi dei toscani. Vedo che tanto si è fatto. Ma vi prego. Ancora, di più. Ogni voto deve essere motivato. Ogni gesto deve attrarre».

Gli interessi

Non è più una questione di opinioni: si tratta di far parte di interessi che arrivano a manifestarsi perfino illeciti

J'ACCUSE

Il segretario Pd Manciuilli attacca duramente il Pdl



Al mercato con Monica: "Il Pdl? Io parlo per me"

Alle Cascine la Faenzi parla di tasse e inchieste: il caso Verdini non influenzerà il voto

SIMONA POLI

QUELLA del banco reggipetti la agguanta al volo. «Lei è per la destra vero? L'ho vista sui cartelli. Venga, venga, parliamo un po' tra donne. Lo sa che qui hanno aumentato la tassa sul suolo pubblico?». Mica male come idea fermare la candidata presidente della Toscana, basta poco per attirare gente, uno sguardo a Monica Faenzi («bada che roba, mica scemo il Berlusca»), è il raffinato commento di un appassionato di politica con la pupilla strabuzzata e un'occhiatina pure al completo leopardato che dondola al vento, vessillo del settore lingerie che alle Cascine apre la galleria ambulante del martedì, lato piazzale del Re. Del resto non vederla sarebbe impossibile, alta, bella, bionda e abbronzata, grintosissima nel suo piumino nero lucido, il passo sicuro e veloce di chi non sta qui per fare la spesa ma è in missione di caccia, ovviamente, caccia al voto. La segue, un po' meno baldanzoso, il codazzo dei volontari intenti a distribuire volantini («due su tre neanche lo prendono», borbottano mezzi depressi, «se la media è questa a Firenze siamo messi maluccio») guidati da Alberto Tirelli, sbarcato due anni fa dal centrosinistra sulla riva opposta, e da Giulio Ciabatti, compagno di vita nonché

Alta, bella, bionda, tra i banchi fa strage: "Certo, se mi avessero dato più tempo..."

assessore all'Urbanistica a Castiglione della Pescaia, dove Faenzi è sindaco da nove anni. Nella sua zona la conoscono bene, una donna di corsa le urla «son di Grosseto, ti voto, tranquilla» e un distinto signore in impermeabile la blocca per sottoporle una complicata questione di campeggi troppo vicini alla spiaggia a Punta Ala. Con la campagna elettorale c'entra quasi nulla ma Faenzi si accalora: «Ho fatto tanto per il ter-

ritorio e vorrei che ora il lavoro mi venisse riconosciuto», racconta. «La sinistra invece in Toscana governa da sempre e non si dà abbastanza da fare, troppe cose sono date per scontate, non si è fatto niente per contrastare l'immigrazione clandestina, per salvare i posti di lavoro nelle aziende che chiudono e poi all'improvviso Prato e la Lucchini diventano un problema del governo. La verità è che qui gli intrecci di potere tengono insieme interessi e consenso, a me questo sistema non piace, non mi appartiene». E il Pdl allora? Con tutto quello che sta succedendo, le inchieste, gli arresti, i pasticci sulle liste, via. «Io rispondo per me e poi non credo che la faccenda di Verdini abbia tutta questa influenza sulle elezioni in Toscana». Qualcuno però lo dice: «Il coraggio di cambiare lo dovrebbe dimostrare», la attacca Stefano, che da vent'anni ha un banco di abbigliamento. «Io voto a destra e sono incavolato nero con Renzi perché ci stanga con la tassa sul suolo. Ma vorrei una politica pulita, mica 'sto schifo». Dietro una montagna di bigiotteria "stile indiano" una bionda mormora: «Questi si ricordano di noi solo quando si vota, con quel tacco 12 doveva venire il giorno della nevicata, così sai che tonfo faceva. Invece col ghiaccio per terra 'un s'è visto nessuno né di destra né di sinistra, nemmeno a portare un po' di sale». E' dura eh Faenzi? «Dura sì, ma mica perché Rossi è già sicuro di vincere e sfugge al confronto. E' dura perché la gente non sa che ci sono le elezioni, la Regione è un'entità lontana dal cittadino». Però se invece di buttarla in pista un mese prima del voto le avessero dato tempo... «Questo sì, mi avrebbe fatto comodo, però cerco di dare il massimo, in famiglia ormai ci danno per dispersi, anche se mio figlio ha 16 anni e quelli di Giulio sono grandi ci mancano tanto, soprattutto nel fine settimana». Donne che si fanno in quattro: «Il parrucchiere? A Roma, a Grosseto, a Castiglione, dove capita, sono diventata bionda per questo, alla fine è più facile». E lo shopping? «Ovunque, anche nei mercati,

giornif a Lucca ho comprato olio tartufato e spezie». Donne in politica. Alle Cascine ieri ce n'è un'altra, Alessia Petraglia di Sinistra Ecologia e Libertà, anche lei distribuisce volantini, da sola. «Ciao Faenzi». «Ciao Petraglia». Una stretta di mano. «Dicono che è brava la Petraglia. E comunque a me le donne piacciono sempre un po' di più. Era meglio Targetti di Rossi».



Monica Faenzi ieri al mercato delle Cascine

